



DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA ALL'UNIVERSITÀ: GLI STUDENTI CON CITTADINANZA STRANIERA IN PIEMONTE

di Daniela Musto e Carla Nanni

ARTICOLO 1/ 2021

SOMMARIO

- ✓ Quasi 78.780 iscritti nella scuola
- ✓ Il mondo in classe
- ✓ Avanzano le seconde generazioni
- ✓ Più presenti nei percorsi professionali ...
- ✓ ...più colpiti dalla dispersione implicita ed esplicita
- ✓ Diploma e passaggio all'università: maschi stranieri i più svantaggiati
- ✓ 10.600 iscritti stranieri negli atenei del Piemonte
- ✓ Studenti internazionali o seconde generazioni?
- ✓ Il mondo nelle aule universitarie: 146 cittadinanze
- ✓ Gli stranieri si immatricolano più tardi
- ✓ Quanti sono borsisti?
- ✓ Il background socio economico...
- ✓ ...influenza le condizioni di studio
- ✓ Cosa accade dopo la laurea?



In questo articolo si delinea un quadro sulla presenza dei bambini, adolescenti e giovani con cittadinanza straniera nella scuola e negli atenei piemontesi.

Gli studenti con cittadinanza straniera costituiscono un sottogruppo di popolazione eterogeneo per provenienza geografica e in continua evoluzione, tra acquisizione di cittadinanza e crescita delle seconde generazioni.

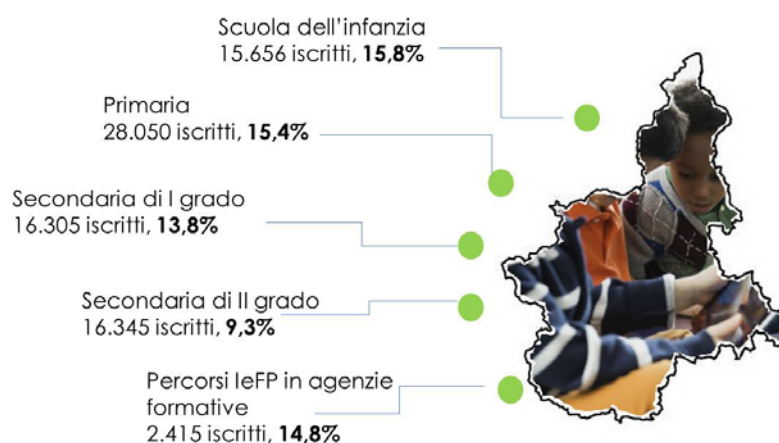
Nell'ambito dell'istruzione l'analisi dei dati mostra, pur in un quadro di miglioramento, il persistere di divergenze nelle scelte e nei risultati rispetto al resto della popolazione.

Occorre potenziare la capacità inclusiva del nostro sistema istruzione: il fondo *Next Generation* che l'Unione Europea ha programmato in risposta alla crisi innescata dalla pandemia di Covid 19 può costituire un'occasione importante di investimento nel settore.

QUASI 78.780 ISCRITTI NELLA SCUOLA

Nel 2019/20 sono quasi 78.780 gli allievi con cittadinanza straniera che frequentano la scuola piemontese. Superano il 15% del totale iscritti nel livello prescolare e nella primaria e sfiorano il 14% nella secondaria di I grado. Quanto al secondo ciclo, gli studenti con cittadinanza straniera risultano relativamente più presenti nei percorsi di istruzione e formazione professionale-leFP (*) realizzati nelle agenzie formative, con il 14,8%, rispetto ai percorsi della scuola superiore dove costituiscono il 9,3%.

FIG. 1 ISCRITTI CON CITTADINANZA STRANIERA IN PIEMONTE

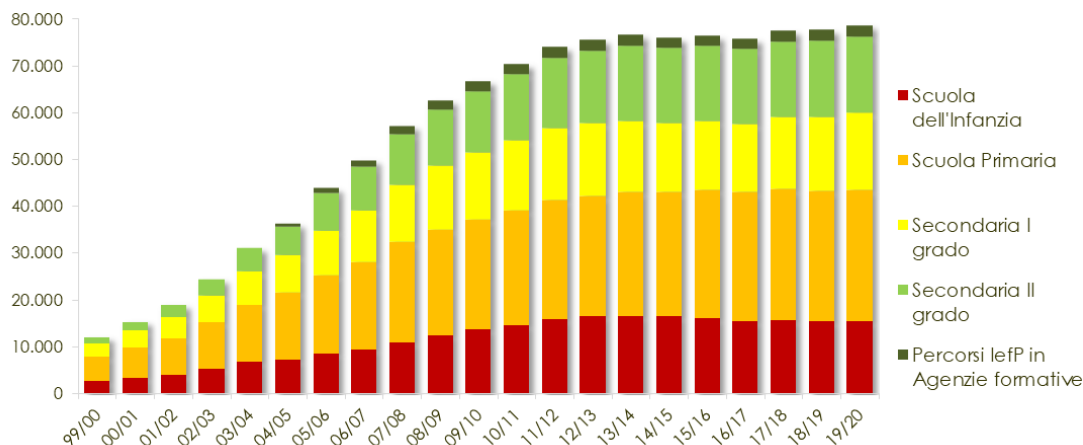


Fonte: Rilevazione Scolastica e Database Monviso della Regione Piemonte
Nota: Valori assoluti e % sul totale iscritti per livello di scuola, nel 2019/20
(*) qualifica triennale leFP + 4° anno diploma professionale leFP

Il numero di studenti con cittadinanza straniera ha iniziato ad aumentare negli anni Novanta e con il volgere del nuovo secolo giunge ad oltrepassare le 10mila unità, con un'incidenza sul totale iscritti pari al 2,3%.

Nel corso del primo decennio del secolo si assiste ad un tumultuoso incremento degli studenti di origine straniera a seguito dei sostenuti flussi migratori dall'estero: bambini, adolescenti e giovani entrano a pettine nei vari livelli di scuola, molti sono coloro che entrano per la prima volta nel sistema scolastico italiano.

FIG. 2 ANDAMENTO DEGLI SCRITTI CON CITTADINANZA STRANIERA IN PIEMONTE

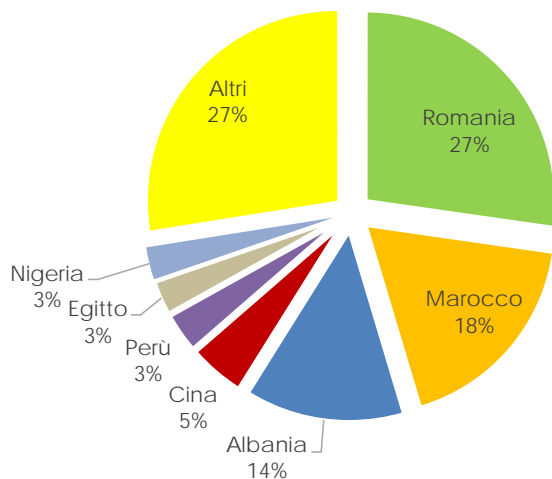


Fonte: Rilevazione Scolastica e Database Monviso della Regione Piemonte

Nell'ultimo decennio, i flussi dall'estero si assottigliano, la popolazione migrante si stabilizza, con ricongiungimenti famigliari, matrimoni e nascita di figli. Progressivamente aumentano le acquisizioni di cittadinanza: dal 2002 al 2019 sono "diventate italiane" 139mila persone di cui molti bambini e ragazzi. In questo contesto, dal 2012 il numero degli studenti con cittadinanza straniera si stabilizza sulle 76mila unità, per riprendere a crescere, solo lievemente, negli anni più recenti e raggiungere un'incidenza del 13,3% sul totale iscritti.

IL MONDO IN CLASSE

FIG. 3 ISCRITTI CON CITTADINANZA STRANIERA PER NAZIONALITÀ NELLA SCUOLA, 2019/20



Dal punto di vista della provenienza geografica, il 52% degli iscritti nelle scuole piemontesi proviene da altri Paesi europei, il 30% dall'Africa, il 10% dall'Asia e la quota rimanente dall'America (pochissimi sono gli apolidi e coloro che provengono dall'Oceania).

La Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, da cui sono tratti i dati della scuola, conta ben 155 nazionalità differenti, tuttavia, la maggior parte degli iscritti, il 60%, proviene da soli tre paesi: Romania, Marocco e Albania.

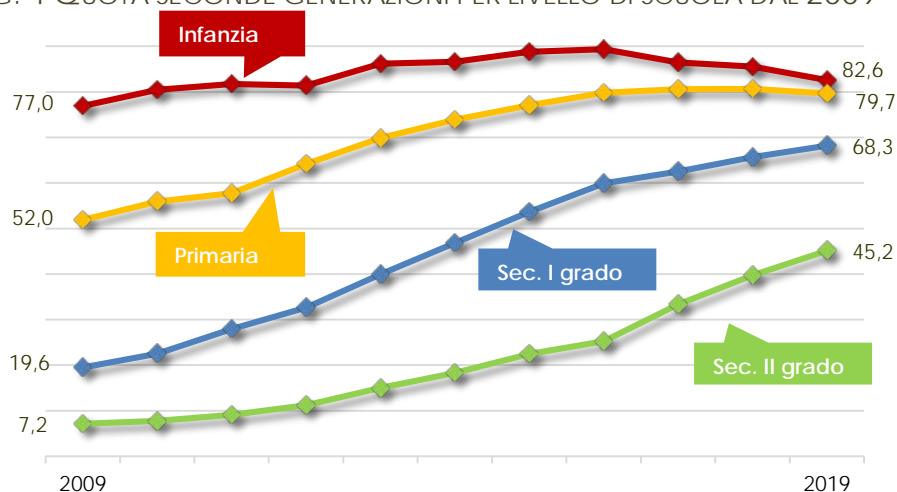
AVANZANO LE SECONDE GENERAZIONI

Sempre più allievi con cittadinanza straniera hanno esperienza esclusivamente della scuola italiana, perché giunti giovanissimi o, più spesso, perché nati in Italia (seconde generazioni). Nel 2019/20, nel complesso, sono di seconda generazione 7 iscritti con cittadinanza straniera su 10.

Nella scuola dell'infanzia le seconde generazioni costituiscono da tempo la gran parte degli iscritti con cittadinanza straniera (82,6% nell'ultimo anno), così come nella primaria sfiorano l'80%, erano il 50% nel 2009. Le coorti di nati in Italia stanno progressivamente raggiungendo anche i livelli di scuola successivi: nella secondaria di I grado rappresentano quasi il 70% degli iscritti stranieri (erano il 20% dieci anni prima) e nella scuola superiore sono il 45% mentre nel 2009 erano appena il 7%.

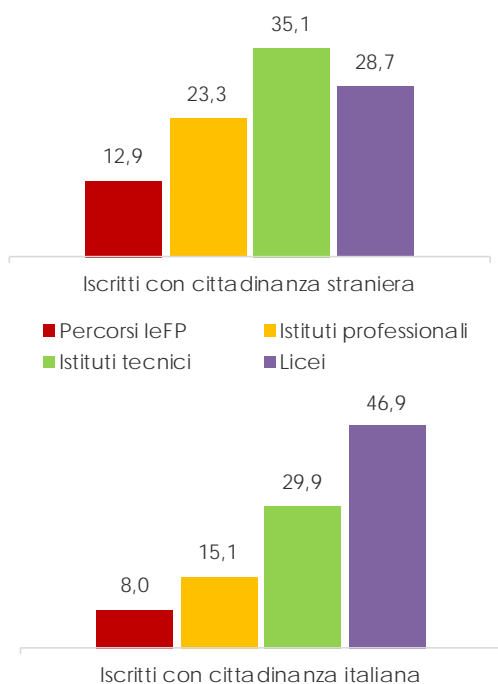
Le coorti dei nati in Italia con cittadinanza straniera stanno progressivamente avanzando nei diversi livelli di scuola

FIG. 4 QUOTA SECONDE GENERAZIONI PER LIVELLO DI SCUOLA DAL 2009



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

FIG. 5 ISCRITTI NEL SECONDO CICLO PER CITTADINANZA, 2019/20



PIÙ PRESENTI NEI PERCORSI PROFESSIONALI...

La partecipazione ai percorsi del secondo ciclo mostra forti differenze tra allievi per cittadinanza: differenze che influenzano le scelte future tra ingresso precoce nel mondo del lavoro o partecipazione agli studi di livello terziario.

Tra gli allievi con cittadinanza italiana quasi 1 studente su 2 è iscritto ad un liceo, sfiorano il 30% gli iscritti negli istituti tecnici e il 23% frequenta percorsi professionali tra istituti professionali e agenzie formative.

Per gli studenti con cittadinanza straniera la distribuzione cambia notevolmente: solo il 29% frequenta un liceo, il 35% è iscritto ad un istituto tecnico, mentre sale a 36% la quota di coloro che frequentano percorsi professionali: quasi 1 su 4 è iscritto ad un istituto professionale e il 13% ad un percorso leFP nelle agenzie formative.

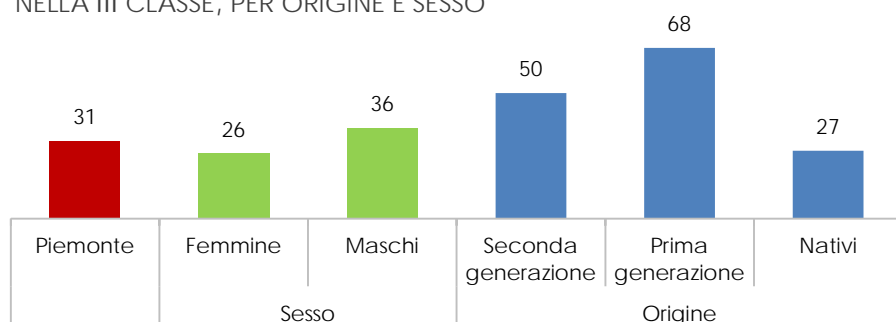
Per i maschi stranieri la quota di iscritti in percorsi professionali sfiora il 40%.

...PIÙ COLPITI DALL'INSUCCESSO SCOLASTICO

Permangono differenze di *performance* tra studenti con cittadinanza italiana e straniera e, tra questi ultimi, tra prima e seconda generazione.

Con la rilevazione INVALSI sugli apprendimenti degli studenti è possibile individuare la quota di *low performer* ovvero coloro che mostrano apprendimenti insufficienti per il livello di scuola che stanno frequentando. Nel 2019, in Piemonte quasi un terzo degli allievi in uscita dal primo ciclo (3° media) ha un livello insufficiente in italiano, con una differenza di 10 punti percentuali tra femmine e maschi a sfavore di questi ultimi. Le differenze maggiori, tuttavia, si osservano per origine dello studente: mentre è *low performer* in italiano il 27% dei nativi, questa quota sale al 50% per gli adolescenti stranieri di seconda generazione e al 68% per quelli di prima generazione.

FIG. 6 SECONDARIA DI I GRADO: QUOTA DI *LOW PERFORMER* IN ITALIANO NELLA III CLASSE, PER ORIGINE E SESSO



Fonte: SNV-INVALSI 2019, elaborazioni IRES

Nota: I risultati ai test degli allievi sono distribuiti in una scala di 5 livelli: si collocano al primo e secondo livello gli studenti i cui apprendimenti sono considerati insufficienti

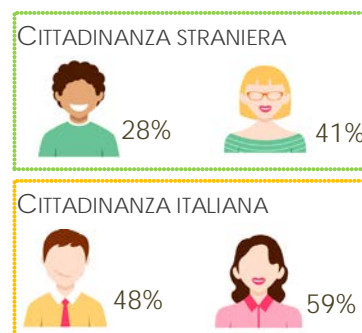
Un altro indicatore utile per mostrare le differenze per cittadinanza riguarda l'abbandono scolastico complessivo nella secondaria di I grado, un segmento di scuola che dovrebbe assicurare la piena scolarizzazione. Mentre l'interruzione di frequenza risulta decisamente residuale per gli adolescenti autoctoni (0,5%, il dato è disponibile solo a livello nazionale) per gli iscritti con cittadinanza straniera sale al 2,9%. Se si dettaglia per Stato di nascita, la dispersione colpisce l'1,8% degli iscritti di seconde generazioni mentre riguarda una quota ancora importante di coloro che sono nati all'estero, pari al 4,1%.

DIPLOMA E PASSAGGIO ALL'UNIVERSITÀ: MASCHI STRANIERI I PIÙ SVANTAGGIATI

Nell'ultimo decennio, insieme al miglioramento dei tassi di scolarizzazione, sono aumentati i giovani stranieri che ottengono il diploma di maturità. Si osservano, come per gli autoctoni, differenze di genere: le ragazze, che mostrano *performance* scolastiche migliori, giungono più frequentemente al diploma (74 diplomate ogni 100 diciannovenni, nel 2019) rispetto ai maschi (54%)

Il tasso di passaggio all'università dei giovani stranieri si mantiene ancora basso rispetto ai coetanei italiani e riflette le disparità per sesso: sono i maschi stranieri ad essere relativamente meno presenti anche nel passaggio all'università (fig. 7).

FIG. 7 TASSO DI PASSAGGIO ALL'UNIVERSITÀ (*)



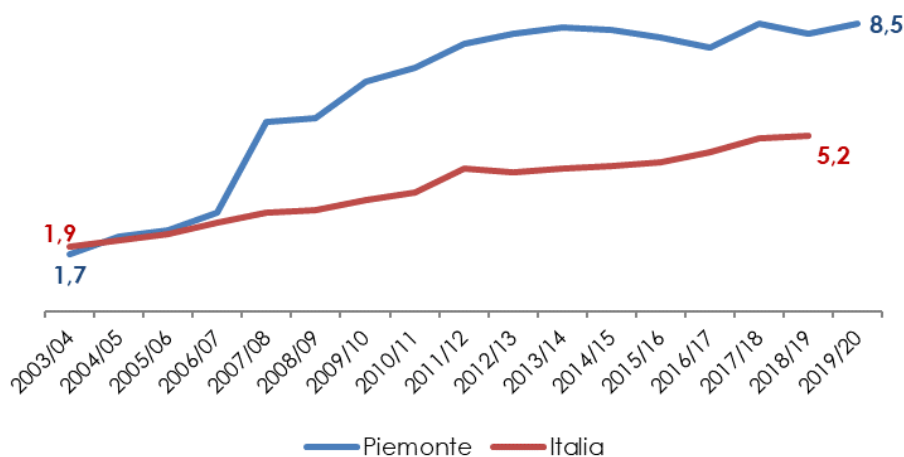
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte e popolazione ISTAT, Anagrafe Studenti del MIUR
 (*) Quota di immatricolati nell'anno accademico 2018/19 ogni 100 diplomati nel 2018
 Icone da Freepik.com

SONO 10.600 GLI ISCRITTI CON CITTADINANZA STRANIERA NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE

La percentuale di stranieri sugli iscritti totali negli atenei piemontesi mostra una crescita notevole da molti anni: sono passati dall'1,7% nell'a.a. 2003/04 all'8,5% nel 2019/20, portandosi in questo modo molto vicino alla media europea, pari al 9%. Negli stessi anni il dato medio italiano è passato dall'1,9% al 5,2%.

Se si confronta la quota di stranieri presenti negli atenei del Piemonte con quella degli altri atenei italiani, emerge che gli atenei piemontesi si posizionano tutti al di sopra della media nazionale: gli stranieri sono 4.800 all'Università di Torino (il 6,3% degli iscritti), 4.700 al Politecnico (quasi il 14% degli iscritti), 970 al Piemonte Orientale (6,8% degli iscritti) e 130 all'Università di Scienze Gastronomiche (il 28% degli iscritti). Nel complesso, sono 10.600 gli iscritti stranieri negli atenei del Piemonte.

FIG. 8 PERCENTUALE DI STRANIERI SUL TOTALE ISCRITTI ALL' UNIVERSITÀ, IN PIEMONTE E IN ITALIA



Il Piemonte ha una percentuale di iscritti stranieri pari all'8,5%, superiore alla media italiana e in linea con quella europea

Fonte: per il Piemonte, dati di ateneo, rilevazioni a luglio di ogni anno. Per l'Italia: MIUR, Ufficio di Statistica e Anagrafe Nazionale degli Studenti

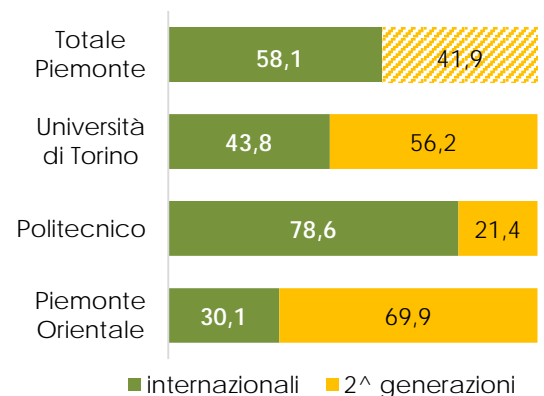
STUDENTI INTERNAZIONALI O SECONDE GENERAZIONI?

Tra gli iscritti con cittadinanza straniera è possibile distinguere due gruppi di studenti:

- gli studenti internazionali, che sono nati all'estero e hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado nel loro paese di origine e solo successivamente si sono trasferiti in Piemonte per iscriversi all'Università;
- gli studenti di *seconda generazione*, definizione in cui consideriamo, oltre agli stranieri nati in Italia, anche quelli che si sono trasferiti dall'estero con la famiglia nel corso della loro vita e sono già scolarizzati in Italia (cosiddette prime generazioni).

Ciò detto, sul totale degli iscritti stranieri negli atenei del Piemonte, gli internazionali sono il 58%, le seconde generazioni il 42%. Il Politecnico mostra la quota più elevata di internazionali (79%), all'opposto il Piemonte Orientale la quota più elevata di seconde generazioni (70%). All'Università di Torino gli stranieri si dividono tra il 44% di internazionali e il 56% di seconde generazioni.

FIG. 10 ISCRITTI STRANIERI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, A.A. 2019/20



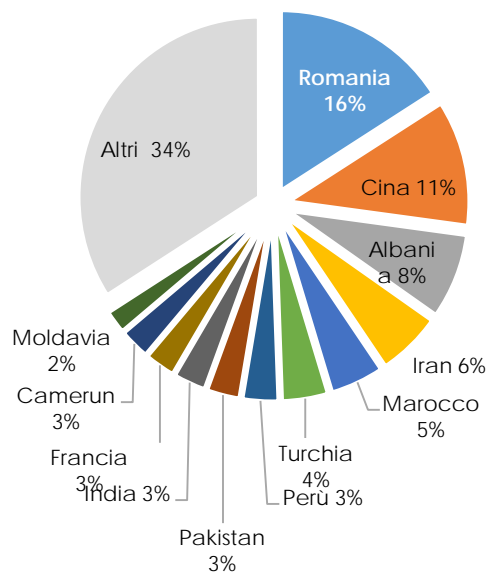
Fonte: dati di ateneo a.a. 2019/20, rilevazione luglio 2020

IL MONDO NELLE AULE UNIVERSITARIE: 146 DIVERSE CITTADINANZE

Nelle aule universitarie degli atenei del Piemonte convivono quasi 150 cittadinanze diverse, ma le principali sono Romania, Cina, Albania, tre Paesi da cui proviene il 35% degli studenti stranieri totali e che ricalcano le principali provenienze a livello nazionale. Sono cittadini rumeni e albanesi soprattutto gli studenti di seconda generazione, arrivati probabilmente con i flussi migratori che hanno interessato l'Italia da questi territori.

Tra i nuovi immatricolati negli atenei piemontesi, compaiono altri Paesi da cui proviene un numero consistente di studenti, come l'Iran, il Marocco, la Turchia e il Pakistan, in seguito a specifici accordi di cooperazione stipulati con atenei stranieri al fine di incrementare il livello di internazionalizzazione del sistema universitario.

FIG. 11 ISCRITTI STRANIERI PER CITTADINANZA NEGLI ATENEI PIEMONTESI, A.A. 2019/20

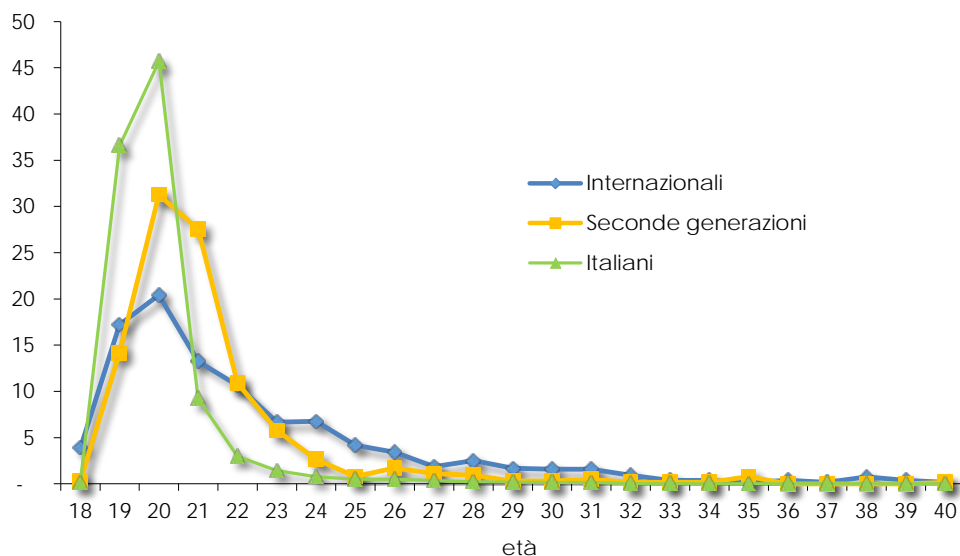


Fonte: dati di ateneo a.a. 2019/20, rilevazione luglio 2020

GLI STRANIERI SI IMMATRICOLANO PIÙ TARDI

Se si confronta l'età al momento dell'immatricolazione degli studenti italiani e stranieri, emerge che questi ultimi hanno mediamente un'età superiore: mentre gli italiani si immatricolano all'età canonica di 19 anni, ovvero subito dopo il conseguimento del diploma (quasi l'81% di essi), gli stranieri si immatricolano generalmente più tardi: tra gli internazionali la presenza di soggetti di 19 anni è limitata al 37% e tra le seconde generazioni al 41%; per le età maggiori le curve relative agli immatricolati stranieri giacciono al di sopra di quella degli italiani stando ad indicare un'età mediamente più elevata. In media gli immatricolati italiani hanno un'età di 20 anni, le seconde generazioni 21 e gli internazionali 22.

FIG. 12 DISTRIBUZIONE PER ETÀ DEGLI IMMATRICOLATI ITALIANI E STRANIERI NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE, A.A. 2019/20



Fonte: dati di ateneo a.a. 2019/20, rilevazione luglio 2020

QUANTI SONO BORSISTI?

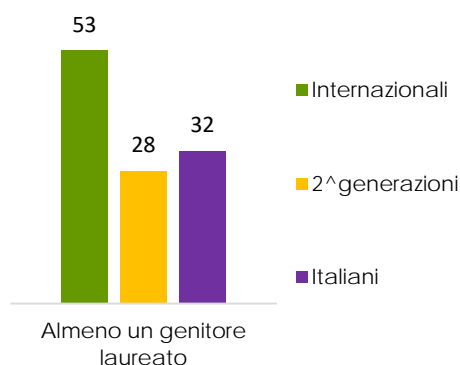
Per il Principio della parità di trattamento gli studenti stranieri accedono agli interventi e ai servizi per il diritto allo studio a parità di condizione con gli studenti italiani: possono quindi richiedere la borsa di studio, il posto letto in residenza se fuori sede e gli altri interventi e servizi erogati dall'Ente per il Diritto allo Studio del Piemonte.

In media, in Piemonte, percepisce la borsa di studio il 29% circa degli studenti con cittadinanza straniera (il 39% degli internazionali e il 17% degli studenti di seconda generazione), a fronte del 9% degli italiani. La ragione di queste differenze è legata alle condizioni economiche più svantaggiate in cui versano mediamente gli stranieri, oltre che, in particolare per gli internazionali, alle modalità di calcolo dei livelli di condizione economica (ISEE) e patrimoniale (ISPE) dello studente: sebbene i requisiti economico e di merito richiesti siano gli stessi per tutti gli studenti, il criterio economico è più selettivo per chi risiede in Italia, valutato sulla base dell'ISEE, mentre per gli studenti extra-UE, non assoggettabili al calcolo dell'ISEE, la valutazione attiene a una dichiarazione consolare che attesti il nucleo familiare, i redditi e i patrimoni.

IL BACKGROUND SOCIO-ECONOMICO DELLA FAMIGLIA...

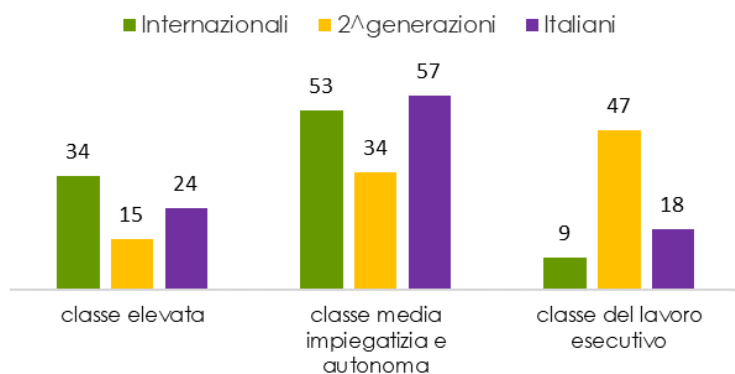
In merito al background socio economico della famiglia di provenienza, valutato sulla base del titolo di studio e della classe sociale della famiglia, emergono importanti differenze tra italiani e stranieri. Gli studenti internazionali provengono da famiglie mediamente più istruite, considerato che più della metà dei laureati ha almeno uno dei due genitori laureato; questa quota si ferma al 28% per gli studenti di seconda generazione, mentre tra gli italiani la laurea entra in famiglia per la prima volta in due casi su tre.

FIG. 13 PRESENZA DELLA LAUREA NELLA FAMIGLIA DI ORIGINE DEL LAUREATO



Nota: i dati su titolo di studio riguardano i laureati nel 2019.
Fonte: Almalaurea, XXII Indagine sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati, 2020

FIG. 14 CLASSE SOCIALE DI PROVENIENZA DEL LAUREATO



Nota: i dati sulla classe sociale riguardano i laureati nel 2019.
Fonte: Almalaurea, XXII Indagine sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati, 2020

Quasi la metà degli studenti di seconda generazione si colloca nella classe sociale del lavoro esecutivo, quota di gran lunga più elevata rispetto a quella degli italiani (18%) e degli internazionali (9%). Questi due gruppi di studenti si collocano in gran parte nella classe media impiegatizia e del lavoro autonomo, con quote che superano il 50%.

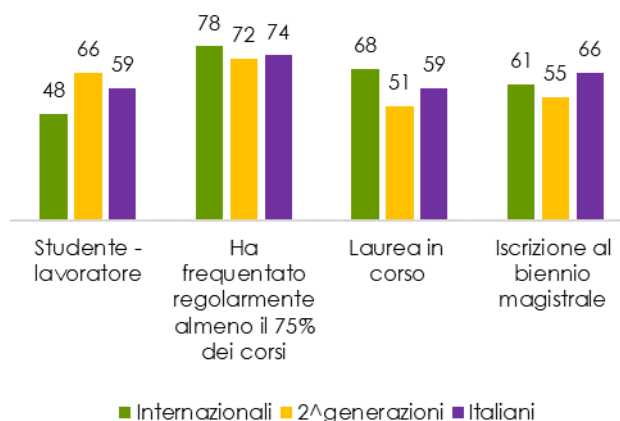
Provengono invece dalla classe sociale elevata il 34% degli internazionali, il 24% degli italiani mentre la quota più bassa emerge tra gli studenti di seconda generazione (15%).

...INFLUENZA LE CONDIZIONI DI STUDIO

Gli internazionali risultano i laureati che hanno dovuto ricorrere in misura minore al lavoro durante gli studi e che hanno frequentato i corsi regolarmente più degli altri: al contrario, una quota elevata di studenti di seconda generazione ha lavorato durante il percorso di studi e, forse anche per questo motivo, risultano anche aver frequentato meno regolarmente le lezioni e in misura minore aver conseguito la laurea in corso.

Alla base di queste differenze, potrebbe esserci la diversità delle condizioni di partenza in termini di background socioeconomico della famiglia di origine. Il tempo impiegato per il lavoro durante gli studi è in generale in contrasto con la percentuale di lezioni frequentate, ovvero più si dedica tempo al lavoro, meno si frequentano le lezioni, con la conseguenza che si allungano i tempi per il conseguimento della laurea.

FIG. 15 LE CONDIZIONI DI STUDIO



Fonte: Almalaurea, XXII Indagine sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati, 2020

COSA ACCADE DOPO LA LAUREA?

La quota di laureati che lavora dopo un anno dalla laurea si rileva più elevata tra gli studenti di seconda generazione (72%), seguiti dagli italiani (69%) e dagli internazionali (66%). Tra gli stranieri, in particolare tra gli studenti di seconda generazione, risulta maggiore la quota di laureati che cercano lavoro, ma non l'hanno ancora trovato. Le percentuali più elevate di chi non cerca lavoro (perché impegnato in ulteriore formazione post-laurea) emergono tra gli italiani e gli internazionali; al contrario, la quota più bassa caratterizza gli studenti di seconda generazione, che si mostrano invece più orientati a trovare un'occupazione (il 90% di essi sommando quanti lavorano e quanti lo cercano).

Emerge, inoltre, che tra gli internazionali circa il 25% dei laureati intervistati va a lavorare all'estero, ma se si tenesse conto anche di quanti non rispondono alle interviste perché - abbiamo supposto - hanno fatto rientro nel loro paese di origine, questa quota sarebbe molto più elevata. Quel che è evidente è che gli stranieri, forse per il contesto internazionale di vita e di studio con cui si confrontano, risultano estremamente più mobili degli italiani, che si recano all'estero per lavoro nel 7% dei casi.

TAB. 1 – CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI MAGISTRALI IN PIEMONTE A UN ANNO DALLA LAUREA, DISTINTI IN BASE ALLA CITTADINANZA

| | Internazionali | 2^ generazioni | Italiani |
|-------------------|----------------|----------------|-----------|
| Lavora | 66 | 72 | 69 |
| Cerca lavoro | 19 | 18 | 13 |
| Non cerca lavoro | 15 | 10 | 17 |
| Lavora all'estero | 25 | 16 | 7 |

Nota: i dati su titolo di studio e classe sociale riguardano i laureati nel 2019.

Fonte: Almalaurea, XXII Indagine sulla condizione occupazionale dei laureati, 2020

Articolo Sisform 1/2021 (febbraio)

Contatta: Daniela Musto, musto@ires.piemonte.it, Carla Nanni, nanni@ires.piemonte.it

Per approfondimenti:

- Contributo di ricerca IRES *L'internazionalizzazione negli atenei piemontesi*, di F. Laudisa e D. Musto (in corso di pubblicazione)
- [Osservatorio Istruzione e formazione professionale. Piemonte 2020](#)

Visita: www.sisform.piemonte.it, www.ossreg.piemonte.it

SISFORM è l'Osservatorio sul Sistema formativo piemontese realizzato da IRES Piemonte e Regione Piemonte con fondi FSE

